

# Nuova Vita Magistrale

PERIODICO D'INFORMAZIONE  
della  
ASSOCIAZIONE «NICCOLÒ TOMMASEO»

10122 TORINO - Via del Carmine, 27

Tel. 011.436.63.39

Sito internet: <http://amnt.altervista.org>

E-mail: [associazionetommaseo@gmail.com](mailto:associazionetommaseo@gmail.com)

---

**Corsi di aggiornamento 2006/2007**

Indicazioni per una scuola nuova

**Vita Associativa**

**Altre voci!**

**Meno TV, meno aggressioni**

Il cammino di San Giacomo di Compostela

**La vita e l'opera della Niccolò Tommaseo**

CONOSCI TORINO? Torino 1906: le commemorazioni per il bicentenario dell'assedio

---

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Torino n. 2798 in data 8 giugno 1978  
Direttore Responsabile: MICHELE CHICCO - Via Richelmy, numero 19 - Torino  
Grafica e impaginazione: Comp2 - Via Colombo, 61 - 10129 Torino  
Tipolitografia: Emme Grafica - Via Piazzi, 5 - 10129 Torino

Anno LVII • N. 456 • Luglio/Settembre 2006

Poste Italiane, Sped. in a.p. - 70% - D.C. - D.C.I. - Torino n. 2/2006

## Frammenti

È ormai universalmente noto che l'umanità sta avviando verso una nuova fase dello sviluppo, caratterizzata da una prevalente importanza sociale, industriale ed economica del possesso delle conoscenze rispetto alla proprietà dei beni materiali.

Pensiamo tuttavia che non siano ancora acquisite le ragioni profonde di questa importanza e le quattro caratteristiche principali della fase dello sviluppo delle conoscenze.

La prima caratteristica è rappresentata dalla dimensione del fenomeno. È noto che la crescita del sapere è un fenomeno di tipo esponenziale, perché l'acquisizione di una nuova conoscenza crea le premesse per scoprirne molte altre. Inoltre, l'acquisizione dell'importanza del sapere ha indotto i governi e le imprese dei paesi industrializzati a coinvolgere nei laboratori un numero crescente di ricercatori, e oggi sono milioni i ricercatori e i progettisti che operano nel mondo. Non stupisce più nessuno che le conoscenze di cui oggi l'umanità dispone sono più numerose e importanti di quelle disponibili in qualunque altro momento della storia della civiltà; è invece stupefacente che le conoscenze acquisite negli ultimi due decenni siano quantitativamente superiori a tutto il patrimonio culturale e scientifico accumulato negli anni precedenti. [...]

In secondo luogo, l'intreccio delle conoscenze che concorrono in qualunque prodotto e tecnologia è molto più ricco e stretto che nel passato. Riflettiamo, ad esempio, sul caso dell'automobile, che pure è considerato un prodotto maturo. Sino a qualche anno fa la sua tecnologia era prevalentemente il frutto della meccanica e della termotecnica.

Oggi molte discipline scientifiche, anche lontane fra loro, concorrono alla sua progettazione: le scienze dell'architettura impiegate nel design; la fluidodinamica, utilizzata per la verifica e il miglioramento dell'aerodinamicità; l'elettrotecnica e i controlli automatici per l'illuminazione, i tergitristalli e altri servizi ausiliari; la microelettronica e l'informatica per l'ABS, l'iniezione e i controlli intelligenti.

La terza caratteristica nuova dell'attuale scenario industriale, sociale ed economico è quella che [...] abbiamo chiamato la « smaterializzazione » delle tecnologie e dei prodotti. [...] Qualunque prodotto dell'uomo è sempre stato espressione e manifestazione della sua intelligenza, ma questa intelligenza si è sempre materializzata in oggetti fisici. [...]

Viceversa, il software proprietario o libero, il prodotto editoriale multimediale, l'immagine della pagina *www*, la formula chimica del farmaco sono spirito puro, simbolo e sostanza della nuova industria e della nuova società.

Questa novità toglie validità al modello tradizionale del processo innovativo suddiviso in fasi sequenziali: la ricerca teorica che conduce alla scoperta, la ricerca applicata che produce l'invenzione, lo sviluppo industriale da cui deriva il prototipo, e infine l'ingegnerizzazione che conduce al nuovo prodotto e al relativo processo produttivo.

Nella produzione del software le varie fasi sono fuse fra loro e il prodotto coincide con il prototipo di laboratorio. Dalle caratteristiche che abbiamo analizzato deriva un quarto elemento fondamentale: il ruolo centrale dei processi innovativi di quella che il filosofo Michael Polanyi ha chiamato la « Repubblica della scienza », ossia del sistema delle strutture pubbliche di ricerca. Infatti, a queste sono affidate da sempre le fasi più a monte del processo innovativo e, in virtù della smaterializzazione delle conoscenze, queste fasi coprono ora la totalità del lavoro dell'innovazione. Inoltre, i cittadini della Repubblica della scienza da sempre lavorano in stretta collaborazione fra loro e costituiscono una realtà molto forte che, grazie alla disponibilità di tutte le conoscenze, può affrontare le sfide della complessità e dello stretto e ricco intreccio delle conoscenze che caratterizza la nuova realtà. Nessuna struttura di ricerca e sviluppo privata, per quanto ricca e potente, può competere con la Repubblica della scienza. (tratto da: BERRA – MEO, *Informatica solidale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2001)



## Indice

Frammenti .....	3
Ai soci, agli amici, ai lettori .....	4
Editoriale.....	5
Vita Associativa .....	6
Corsi di aggiornamento per insegnanti di ogni ordine e grado di scuola .....	7
Indicazioni per una scuola nuova .....	8
Avvio di legislatura .....	10
Meno TV, meno aggressioni .....	11
Altre voci .....	13
La storia e l'opera della Niccolò Tommaseo .....	14
Danza, una storia infinita .....	14
Il Cammino di San Giacomo .....	15
Ai miei monelli .....	16
<b>CONOSCI TORINO?</b> Le commemorazioni per il bicentenario dell'assedio .....	17
Quadrante normativo.....	22

## Ai Soci, agli Amici, ai Lettori

### La sede sociale:

**Torino – via del Carmine, 27 (piano terreno)  
presso l'edificio della scuola elementare  
Federico Sclopis - Tel. 011.436.63.39**

### Sito Internet:

<http://amnt.altervista.org>

### E-mail:

[associazionetommaseo@gmail.com](mailto:associazionetommaseo@gmail.com)

### Apertura della Segreteria

L'orario di apertura della Segreteria è fissato, per l'anno scolastico 2006/2007, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 16 alle ore 18.

Segnaliamo a tutti i soci che la segreteria riaprirà dalla pausa estiva martedì 12 settembre.

Per inserzioni pubblicitarie contattare la segreteria associativa:

Tel. 011.436.63.39

E-mail: [associazionetommaseo@gmail.com](mailto:associazionetommaseo@gmail.com)

### Cortese invito

Sostenete l'attività dell'Associazione con l'apporto della vostra adesione.

**La "Niccolò Tommaseo" è una libera Associazione di insegnanti, dirigenti e pensionati della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria. Essa non ha scopo di lucro ed è indipendente da qualsiasi gerarchia amministrativa o confessionale.**

### Avviso importante

Ricordiamo a tutti gli amici ed i soci lettori che per ricevere il notiziario bisogna essere in regola con il pagamento della quota associativa per il corrente anno scolastico 2006/2007. Allo scopo di favorire coloro che intendono iscriversi o rinnovare la propria adesione all'Associazione "N. Tommaseo", nel presente numero inseriamo il bollettino di versamento

di C/C postale. Ricordiamo altresì che è possibile iscriversi o rinnovare la propria adesione anche recandosi in segreteria nei giorni di apertura o tramite bonifico bancario.

*Il presente notiziario è inviato gratuitamente. L'allegato bollettino di c.c.p. serve per il rinnovo annuale dell'adesione all'associazione.*

### Quota sociale

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione ha deliberato per l'anno scolastico 2006/2007 la quota associativa di Euro 20,00.

### Modalità di versamento della quota sociale

- bollettino di conto corrente postale** intestato a: **Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo"**, via del Carmine 27 (Torino 10122) – **C.C.P. n. 27591106**;
- pagamento diretto** presso la **sede sociale**, nei giorni di apertura della Segreteria.
- bonifico bancario** intestato a **Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo" - C/C n. 10356** presso la **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. 4** (Piazza Carducci, 161/A - Torino) - ABI 1005 - CAB 01004.

Ricordiamo di **indicare sempre** nella causale del versamento anche il **codice fiscale**.

### Hanno collaborato a questo numero

Valeria Amerano, Enzo Bologna, Gianluigi Camera, Lucia di Paolo, Fabrizio Ferrari, Mario Manfredi, Piergiuseppe Menietti.

### Servizi offerti

Segnaliamo a tutti i soci che presso la sede associativa sono attivi i seguenti servizi:

- consulenza sindacale (scuole pubbliche e scuole private paritarie e non);
- consulenza pensionistica;
- biblioteca e centro di documentazione;
- raccolta di circolari e normative regionali e nazionali sulla scuola;
- corsi di formazione ed aggiornamento gratuiti.

In particolare segnaliamo che presso la biblioteca pedagogica e il centro di documentazione

normativo sono a disposizione testi di interesse, norme e regolamenti ultimi per la consultazione ed il prestito.

## Editoriale

100 anni! Sono quasi 100 anni dalla nascita della Tommaseo. Chi mi ha conosciuto sa che non ne ho vissuti molti di questi, ma ho avuto la fortuna di conoscere io a mia volta, come molti di voi, le persone che hanno reso celebre questa associazione e ne hanno fatto grande il nome ed i ricordi.

Qui parlo di persone che sono state l'associazione: Michele Re Fiorentin, Mario Manfredi, Michele Chicco, Laura Zanone, Fiorenza Sullioti. Questi sono i nomi che ho conosciuto, ma molti altri si sono succeduti. Non me ne vogliano se non li ho chiamati tutti, ma so che con altrettanto impegno e fede anch'essi hanno creduto negli insegnanti e nella scuola e per loro e per essa hanno lavorato con impegno per fare crescere l'associazione e i suoi servizi.

L'anno prossimo occorrono i 100 anni dell'Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo" e stiamo preparando con impegno la festa di "compliscicolo", anche pensando che se l'associazione è arrivata ad oggi è perché ha saputo fare tesoro del suo passato, ma non ha mai vissuto di soli ricordi.

Nel numero di dicembre vi daremo notizia delle attività che avremo piacere di vivere con tutti i soci e gli amici per questo importante evento. Nel frattempo saremo lieti di raccogliere le vostre esperienze, i vostri ricordi nell'associazione, le vostre proposte e le vostre idee per il futuro.

Anche per questo ci sarà a breve, nel mese di ottobre, l'assemblea straordinaria dei soci dove saremo lieti di parlare anche di scuola e di quelle che sono le idee dell'associazione in merito, in un momento particolarmente critico.

co e per alcuni aspetti drammatico che questa sta vivendo.

Quest'anno che si sta aprendo sarà anche foriero di nuovi servizi: infatti come annunciato nello scorso numero sarà avviato presso la nostra sede, in collaborazione con la CISL SCUOLA, un affidabile servizio di consulenza su temi sindacali e sullo stato giuridico dei docenti e ATA in servizio presso scuole pubbliche o private; servizio che affiancherà l'ormai storica e sicura consulenza pensionistica del dott. Re Fiorentin.

Ovviamente le consulenze e tutti i servizi sono totalmente gratuite per i soci ed i nuovi iscritti, mentre saranno a pagamento per i non soci.

Una particolare attenzione vorrei esprimerla nei confronti dei corsi di aggiornamento, aperti a tutti gli insegnanti: quest'anno, oltre alla presenza, oramai consolidatasi negli anni relativa alla formazione delle conoscenze informatiche ed alla glottodidattica, è presente un interessante e valido corso relativo all'educazione musicale, che vede lo sviluppo di un percorso che tocca diversi aspetti nella didattica e nella conoscenza del suono e della musica, fino all'educazione all'ascolto ed alla musicoterapia.

In questo numero del notiziario potrete leggere anche alcuni spunti che troveranno ampia eco nelle successive iniziative associative, relative alle idee che pensiamo possano rendere la scuola migliore per chi ci lavora e per chi la frequenta.

Sono idee che intendiamo portare avanti, ma che vogliamo anche discutere con i soci per migliorarle e condividerle.

Alcuni spunti di riflessione inerenti le attività di questo primo periodo del governo e del ministro Fioroni sono espresse nell'interessante articolo di Gianluigi Camera e nella rubrica "altre voci", dove pubblichiamo la lettera inviata nel mese di maggio al presidente Prodi e firmata dalle numerose associazioni professionali della scuola tra cui anche la nostra.

Interessanti considerazioni sui media e sul

loro ruolo nella società e in particolare nei bambini e negli adolescenti, sono espressi nell'interessante articolo di Lucia Di Paolo, che ci ricorda che le conquiste tecnologiche devono essere sempre accompagnate da una adeguata educazione all'uso, in modo che possano essere davvero definite un progresso nelle conoscenze e nei modi di vivere e non un limite.

Ci permettiamo di segnalare (e consigliarne la lettura a tutti) il libro di Giusy Barbagiovanni, sorella della nostra amica e socia Maria Barbagiovanni. Il libro molto piacevole, è qui accompagnato da una recensione che bene mette in chiaro gli interessanti argomenti.

Accanto a questo libro due narrazioni, una dedicata "Ai miei monelli", da parte della nostra amica, socia e scrittrice Valeria Amerano e l'altra dedicata ad un cammino molto particolare, il "Cammino di Santiago" scritta dall'amico e socio Enzo Bologna, completeranno la lettura del notiziario ed accompagneranno le note storiche curate da Mario Manfredi.

Concludono le notizie del quadrante normativo, con le quali cerchiamo sempre di dare puntuale informazione di tutto quanto avviene nella scuola.

Fabrizio Ferrari

## Vita Associativa

### ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 2006 – ORE 17,00

Allo scopo provvedere alle elezioni suppletive del Consiglio Direttivo, di presentare le attività per l'anno scolastico corrente e di discutere la situazione associativa e della scuola nel suo insieme, la "Niccolò Tommaseo" terrà la sua Assemblea Generale in prima convocazione giovedì 5 ott. 2006 alle ore 12, in seconda

convocazione giovedì 12 ottobre 2006 alle ore 17, nei locali della sede sociale di via del Carmine 27 (Torino) presso la Scuola "F. Sclopis" al piano terreno.

#### Ordine del giorno:

- Elezioni suppletive di sei membri del Consiglio Direttivo.
- Rendiconto finanziario e delle attività svolte.
- Presentazione delle nuove iniziative e delle nuove attività.
- Varie ed eventuali.

La partecipazione è riservata ai soci in regola con il tesseramento per l'anno 2006 ed ai nuovi iscritti, fino all'ora di apertura dell'Assemblea Generale.

*Elezioni suppletive:* a norma dello Statuto ogni socio è liberamente eleggibile ed è valido il voto per delega fino ad un massimo di tre deleghe per ogni socio.

Le votazioni si effettueranno su liste in ordine alfabetico da presentarsi in assemblea.

Saranno votati sei candidati.

*Deleghe:* per facilitare coloro che saranno impossibilitati ad intervenire e che comunque intendono rilasciare a socio di fiducia la propria delega di voto.

## Corsi di aggiornamento per insegnanti di scuola d'infanzia, primaria e secondaria di I e II grado

Come annunciato nello scorso numero, il

Consiglio Direttivo dell'Associazione Magistrale "Niccolò Tommaseo", ha programmato per il corrente anno scolastico 2006/2007 lo svolgimento di **diversi corsi di aggiornamento destinati a tutti gli insegnanti** dei diversi ordini e gradi di scuola.

Per tutti i corsi è stato richiesto il **riconoscimento** all'Ufficio Scolastico Regionale competente per il Piemonte.

È possibile **far presente la propria iscrizione** telefonando in **segreteria** (011 436 63 39) oppure inviando una **e-Mail** all'indirizzo dell'associazione (associazionetommaseo@gmail.com) specificando i propri **dati anagrafici** ed il **corso di proprio interesse**.

#### Corso A – Le TIC nella scuola: formazione di base e di sopravvivenza informatica.

*Destinatari:* insegnanti di ogni ordine e grado di scuola.

*Finalità e obiettivi:* acquisire le abilità strumentali di base per l'utilizzo del calcolatore elettronico nella scuola e nella didattica.

Il corso si concentrerà in particolare sulla conoscenza dei sistemi operativi proprietari ed aperti, sui programmi di videoscrittura, sui programmi con fogli elettronici ed infine su internet ed e-mail.

*Periodo di svolgimento delle attività:* due cicli di **15 incontri: ogni martedì** (orario 17-19) dal **3 ott. 2006 al 23 gen. 2007** e dal **30 gen. al 22 mag. 2007**, per un totale di 30 ore per ogni ciclo.

*Frequenza alle lezioni:* la frequenza al corso è **gratuita per i soci e per i nuovi iscritti** (per i non soci è richiesto un contributo di € 30).

Verrà rilasciato **attestato di frequenza**.

#### Corso B – Insegnare lingua straniera

*Destinatari:* insegnanti di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Primaria

*Finalità e obiettivi:* presentazione ed uso

delle principali tecniche didattiche nell'insegnamento della lingua straniera come L2.

**Periodo di svolgimento delle attività:** ogni martedì (orario 17-19) dal 10 ott. al 12 dic. 2006, per un totale di 10 incontri e 20 ore.

**Frequenza alle lezioni:** la frequenza al corso è gratuita per i soci e per i nuovi iscritti (per i non soci è richiesto un contributo di € 30). Verrà rilasciato attestato di frequenza.

#### Corso C – Educazione musicale di base: conoscere la musica attraverso gli strumenti e la musica

**Destinatari:** insegnanti di ogni ordine e gradi di scuola.

**Finalità e obiettivi:** sperimentare i potenziali espressivi e comunicativi della musica attraverso l'ascolto, favorire la musica d'insieme attraverso la pratica vocale e strumentale ed avvicinare ad una alfabetizzazione musicale.

**Periodo di svolgimento delle attività:** ogni giovedì (orario 17-19) dal 5 ott. al 7 dic. 2006, per un totale di 10 incontri e 20 ore.

**Frequenza alle lezioni:** la frequenza al corso è gratuita per i soci e per i nuovi iscritti (per i non soci è richiesto un contributo di € 30). Verrà rilasciato attestato di frequenza.

#### Corso D – Laboratorio di educazione musicale

**Destinatari:** insegnanti di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Primaria.

**Finalità e obiettivi:** il percorso è rivolto a coloro che desiderano avvicinarsi al ritmo ed alla musica con esperienza diretta, offrendo stimolo alla creatività. Il programma prevede giochi cantati e danze dalla tradizione popolare, apprendimento di canzoni ed accompagnamento ritmico e strumentale, ascolto di brani musicali ed invenzione di coreografie e di partiture estemporanee.

**Periodo di svolgimento delle attività:** ogni

giovedì (orario 17-19) dall'11 gen. all'8 feb. 2007, per un totale di 5 incontri e 10 ore.

**Frequenza alle lezioni:** la frequenza al corso è gratuita per i soci e per i nuovi iscritti (per i non soci è richiesto un contributo di € 30). Verrà rilasciato attestato di frequenza.

#### Corso E – La musica fra musicoterapia e pedagogia musicale

**Destinatari:** educatori di asili nido, insegnanti di Scuola dell'Infanzia e di Scuola Primaria.

**Finalità e obiettivi:** condurre un laboratorio musicale anche con inserimento di bambini in situazione di svantaggio. Il programma prevede l'analisi del suono come relazione fra bambino ed ambiente, l'ascolto corporeo, l'esperienza del dialogo sonoro, il metodo in musicoterapia e la modalità di intervento in bambini con difficoltà.

**Periodo di svolgimento delle attività:** ogni giovedì (orario 17-19) dal 15 feb. al 3 mag. 2007, per un totale di 10 incontri e 20 ore.

**Frequenza alle lezioni:** la frequenza al corso è gratuita per i soci e per i nuovi iscritti (per i non soci è richiesto un contributo di € 30). Verrà rilasciato attestato di frequenza.



### Indicazioni per una scuola nuova

Le idee  
dell'Associazione  
Tommaseo

Formazione iniziale universitaria con accesso tramite concorso pubblico evitando concorsi riservati.

Aggiornamento costante legato alla contrattazione con incentivi (dovere-diritto).

Valutazione di istituti e docenti in servizio secondo parametri definiti tramite concertazione.

Lotta alla precarietà.

Funzione  
docente

Valorizzazione del servizio di istruzione come elemento cardine dello sviluppo economico e sociale.

Scuola dell'obbligo con particolare attenzione all'integrazione ed all'inclusione.

Incentivare la collaborazione tra scuole mettendole in rete.

Organicità del sistema di istruzione pensando l'inizio dalla scuola dell'infanzia, quindi un primo ciclo di cinque anni, un secondo ciclo di cinque anni (obbligo). Un ciclo pre-laurea di tre anni (percorso scolastico da studiare con attenzione: il biennio unico rischia di essere eccessivamente selettivo con elevato drop-out).

Organicità del sistema di istruzione che valorizzi le autonomie scolastiche all'interno di obiettivi nazionali definiti e chiari.

Sistema  
d'Istruzione

Priorità degli obiettivi di Lisbona con alta valorizzazione della conoscenza e della ricerca.

Lotta alla dispersione con una scuola più vicina alla complessità del mondo reale, valorizzando la didattica per conoscenze e competenze.

Obiettivi

Il tutto porta inevitabilmente ad una seria e radicale revisione della riforma Moratti:

scuola che divide (psp)	← →	Scuola inclusiva e integrata
Percorsi separati	← →	Percorsi unitari di alto profilo
Valorizzazione delle famiglie	← →	Valorizzazione della funzione docente

## Avvio di legislatura

Dopo questo primo, breve periodo di legislatura, seguito alle votazioni del 9 e 10 aprile e ancora fortemente caratterizzato dalle tensioni e contrapposizioni degli ulteriori momenti di consultazioni popolari (elezioni amministrative e referendum costituzionale) è giunto il momento, a livello politico, di pensare seriamente a governare, e per quel che ci riguarda, a governare la Scuola. Di conseguenza, per il mondo degli "addetti ai lavori" è tempo, in coincidenza con questo inizio di anno scolastico, di uscire da una posizione di sterile attendismo per operare delle scelte.

La tanto citata e poco sfruttata autonomia scolastica ci permette di uscire dallo stallo che in questi ultimi anni ha caratterizzato gran parte della scuola torinese. Ai politici il compito di operare le scelte di cornice, ma agli Organi Collegiali della scuola l'impegno a dare un segno forte di vitalità. Questo mese di settembre, mese della progettazione e dell'organizzazione, dovrebbe essere caratterizzato da scelte coraggiose ed autonome perché, da quello che diremo in seguito, appare evidente che l'organizzazione dell'intervento educativo continua o meglio torna ad essere competenza esclusiva dei Collegi docenti.

Siamo almeno in grado di dire, in modo abbastanza documentato, che delle due possibili reazioni alla Riforma Moratti: abrogazione della stessa, revisione dei passaggi più stridenti e meno condivisi, è stata la seconda a prevalere.

Ci pare una scelta giusta e ciò per una scelta di ragioni che vale la pena di analizzare:

- innanzitutto perché la storia della scuola, per la sua stessa natura di costruzione/interazione sociale richiede un sapiente esercizio di crescita che si fa lentamente nel tempo non per contrapposizioni ma per realizzazioni successive. La crescita degli alunni non ha bisogno di rotture e di salti improvvisi, impegna la capacità del legislatore e la professionalità dei docenti ad inne-

stare il "nuovo" sul tronco delle innovazioni precedenti;

- ogni cambiamento della scuola richiede una buona condivisione delle componenti del mondo cui si rivolge. Chi si illude di cambiare "sulla testa degli altri" rischia di ripetere la metafora della tela di Penelope;
- un'azzeramento della Riforma Moratti sull'esempio di quanto fece il Governo di centro destra, attraverso una riga di legge (vedi comma 12, art. 7, legge 53 2003: "la legge 10 febbraio 2000 n° 30 è abrogata") non avrebbe altro senso che quello di ripetere un errore rimproverato ad altri.
- infine un'annotazione formale che formale tanto non è: l'esiguità dell'attuale maggioranza in Senato rischierebbe di protrarre lungo tutto l'arco della legislatura la gestazione di un terzo iter riformatore fornendo ulteriori alibi all'attendismo della Scuola militante.

A confortare la tesi revisionista citiamo un importante incontro avvenuto al Ministero dell'Istruzione in data 19 giugno u.s. tra il nuovo Ministro Fioroni ed il Forum delle Associazioni dei docenti e dei dirigenti scolastici. Il Forum è un organismo creato dal precedente Governo, che agisce a livello consultivo e propositivo nei confronti del Ministero.

Riportiamo ampi stralci dell'incontro desunti dalla sintesi operata dall'ANDIS (Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici).

.....

"Il Ministro affronta alcuni punti salienti dell'attuale sistema di istruzione e formazione in un periodo non semplice e non facile per il mondo della scuola:

- siamo in un momento di grossa crisi economica che permette di perseguire solo obiettivi formativi in senso stretto, anzi la disarticolazione del bilancio può precludere la possibilità del raggiungimento anche degli obiettivi minimi; potrà essere più preciso al termine della verifica finanziaria in corso.
- È necessario sviluppare una riflessione sul

preariato in quanto chi esercita una professione non deve sentirsi "precario", è necessario sospendere il sistema che produce turn over nelle scuole e che limita il raggiungimento di obiettivi di qualità.

- Riforma: è necessario garantire alla scuola una dignità nella quotidianità, partendo dalla "scuola che c'è" e non da quella che non c'è. Bisogna mettere in atto una procedura che non riformi riforme, ma che operi su punti fissi per riformare le parti che vanno riformate nella comunità scuola. Per il secondo ciclo si lavorerà per la sospensione dei decreti legislativi e la proroga al 2008/2009.

Per il 1° ciclo:

- Si prevede di differire le norme sull'anticipo e per la scuola dell'infanzia l'eliminazione delle liste d'attesa.
- Docente-tutor: non si è raggiunto l'accordo con i sindacati su questa figura. La gestione di questa funzione verrà affidata all'autonomia delle singole scuole che sono chiamate per legge a garantire una collaborazione scuola - famiglia anche attraverso figure di coordinamento.
- Portfolio: l'utilizzo deve essere definito all'interno delle singole scuole in quanto strumento che non serve per definire l'alunno idealtipo, ma per comunicare agli altri ordini di scuola quel che realmente serve nella gestione quotidiana dei singoli casi; il Garante della Privacy darà ulteriori indicazioni in merito ai dati sensibili.
- Indicazioni Nazionali: verranno effettuate delle valutazioni da parte di chi opera nella scuola sia come docenti sia come dirigenti e poi si aprirà una discussione in merito.

.....

Al termine degli interventi il Ministro ha ripreso un'altra serie di problemi emersi:

- L'idea forte è l'autonomia che deve garantire la scuola non in una visione dirigistica, ma di massima responsabilità da parte di tutte le componenti.

- Formazione iniziale dei docenti legata all'università ma anche uno studio sulla tipologia di professionisti necessari alla scuola reale.
- La funzione della scuola pubblica e la necessità di una ricostruzione etica, civile e sociale del paese della quale la scuola deve esserne il centro.
- L'Europa come casa comune dove ogni nazione deve portare qualche idea forte della propria tradizione culturale (cfr. cultura umanistica in Italia).
- Elevamento dell'obbligo scolastico ai sedici anni: sarà necessaria una riflessione con le Regioni per stabilire la quantità e la qualità del sapere che vogliamo dare ai nostri ragazzi ai quali dobbiamo garantire maggiore e diversa formazione.
- Necessità di lavorare anche sugli adulti per garantire alle famiglie standard adeguati per espletare la funzione genitoriale.
- Valutazione dei docenti: è un grosso problema poiché si devono valutare qualità di prestazioni e pertanto occorre pensare a una valutazione di sistema delle singole istituzioni scolastiche.
- Esame di maturità: è l'ultimo anno che verrà effettuato così com'è. A questo proposito il Ministro chiede suggerimenti e proposte alle varie associazioni, che su questo tema verranno convocate il 10 o l'11 luglio, intendendo proporre la riforma dell'esame di stato già da settembre".

Gianluigi Camera



## Meno TV, meno aggressioni

Secondo nuovi studi americani e tedeschi, un alto consumo di TV rende i bambini aggressivi e li ottunde emozionalmente.

Lo psicologo Thomas Robinson ed i suoi colleghi dell'Università di Stanford (USA)



affermano che meno TV, meno videotape e meno videogiochi sarebbe un buon provvedimento contro l'aggressività infantile.

Le loro ricerche, apparse sulla rivista della Lega dei Medici Americani AMA nel gennaio 2001, e condotte in scuole americane, mostrano un chiaro legame tra il tempo trascorso davanti all'apparecchio televisivo e il grado di aggressività.

Gli stessi risultati sono stati rilevati tra 200 scolari di una scuola europea (a Friburgo) ed hanno evidenziato le conseguenze negative di troppe ore di TV e l'atteggiamento di sentimento del bambino.

Infatti chi vede molta TV è meno propenso al dialogo, gioca più raramente con strumenti musicali ed è meno creativo.

La sezione berlinese della lega di lavoro per l'infanzia e per la medicina giovanile, attraverso il suo portavoce, dott. U. Fegeler, asserisce: "noi osserviamo una crescente mancanza di dialogo in famiglia. Inoltre i ragazzi passivi mentalmente e fisicamente davanti alla TV non sono nemmeno abili corporalmente."

Questi giudizi, senza dubbio preoccupanti, sollecitano una reale e dura presa di posizione da parte dei genitori e degli insegnanti che sono invitati a regolamentare e regolarizzare le ore di televisione (meno possibile), scegliendo sempre e con acume i programmi da far vedere o da vedere assieme, che è la cosa migliore.

Poiché il bambino è una "spugna" che assorbe, senza schermo e senza difese il mondo che lo circonda, occorre che questo mondo (degli adulti) gli venga "somministrato" gradatamente, quasi come fosse una medicina, per il suo bene e come tale presa solo se necessaria e possibilmente ad ore stabilite e non in tarda serata.

Troppo spesso i bambini hanno la TV in camera e possono liberamente seguirla.

Come educatori abbiamo il compito precipuo di educare i nostri bambini al "buono, bello, al vero", per aiutarli nel loro cammino futuro e per fornire loro una crescita equilibrata". Senza ombra di smentita possiamo affermare che non sempre i programmi televisivi

vi rispecchiano le tre "qualità" indicate. Occorre aiutare il bambino a salire i gradini delle sue facoltà, attraverso il graduale sviluppo del "volere, sentire, pensare". Abbiamo visto come il bambino si conquista gradualmente il corpo fisico ed alla fine il sistema osseo e con ciò cresce attraverso se stesso nel mondo esterno, e vi si installa. Egli deve poi potersi adattare al Mondo ed avere sviluppato in modo armonico ed equilibrato le forze fisiche e quelle animico-spirituali.

È soprattutto necessario che egli abbia sperimentato il gioco infantile e non la passività fisica a cui lo costringe la TV: attirando solo gli occhi, gli altri organi interni (fegato, stomaco) rimangono passivi e si indeboliscono.

"Io mi auguro UOMINI che si sviluppino da dentro (anima) e che non siano determinati da fuori tramite le impressioni che, come pseudo identità, vengono mediate dal mondo TV" (Clifford Stoll, San Francisco, astrofisico ed esperto di internet).

Le difficoltà a cui i genitori possono andare incontro, non sono poche ma la presa di coscienza su cosa sia Bene per i loro figli e il compito di protezione che hanno nei loro confronti, dovrebbero essere lo sprone ad un lavoro arduo, necessario ed a volte impopolare: "meno TV, più gioco".

Si otterrà un rafforzamento dell'IO del bambino (e forse anche del genitore), e si porranno le basi anche per "frenare" l'accelerazione non adeguata del loro sviluppo, spesso sollecitata da immagini fuorvianti della TV. In effetti il continuo mutare delle impressioni (attraverso immagini continue) indebolisce la volontà, rendendo i bambini troppo svegli e più nervosi.

Non rendiamoci complici, come genitori ed insegnanti, di fornire al bambino una realtà non giusta e non vera, a volte priva di valori morali.

"Guardiamo la TV, non facciamoci guardare".

Lucia Di Paolo



## Altre voci

Pubblichiamo qui di seguito la lettera elaborata nell'ambito del "Forum Regionale per l'Educazione e la Scuola del Piemonte" di cui l'Associazione "N. Tommaseo" fa parte. Tale lettera è stata frutto di una attenta analisi delle situazioni vissute in questi ultimi anni nelle scuole piemontesi e di un'opera di convergenza e di intesa delle principali associazioni professionali piemontesi. Essa ha voluto essere un augurio e insieme uno stimolo di lavoro per il nuovo governo nell'interesse della scuola tutta.

.....

"FORUM REGIONALE PER L'EDUCAZIONE E LA SCUOLA" del Piemonte  
sede: via Thouar 2/8 Torino  
e-mail: forumscuola@tiscali.it

Torino, 25 maggio 2006

Avevamo iniziato scrivendo: "Caro prof. Prodi...". Siamo ora lieti di poter dire:

Caro Presidente,

Siamo i responsabili delle principali associazioni professionali dei docenti e dei dirigenti delle scuole torinesi e piemontesi e vorremmo manifestarle la grande speranza che in questo momento ci anima: che gli indirizzi di politica scolastica espressi nel programma elettorale dell'Unione, che condividiamo, siano concretamente assunti e realizzati dal nuovo governo.

Cercheremo insieme alla scuola torinese e piemontese, di difendere e realizzare con la nostra azione quotidiana il senso e gli obiettivi di "quel" programma.

Non proviamo nessun interesse per il possibile, logorante dibattito, sulla necessità o meno di "azzerare", "abrogare", tutte le leggi in materia scolastica varate dal precedente governo i cui esiti fallimentari sono sotto gli occhi di tutti.

**Nelle scuole statali torinesi e piemontesi dell'infanzia, elementari e medie**, l'opposizione agli indirizzi morattiani, anche se lacerante, è stata piuttosto netta e molto diffusa.

Tuttavia, la grande maggioranza degli istituti scolastici del nostro territorio ha saputo utilizzare i principi dell'autonomia per garantire, seppure a fatica, la qualità della propria organizzazione e della propria offerta formativa. L'azione combinata delle associazioni e delle organizzazioni sindacali ha solo consentito il mantenimento degli organici, ma non lo sviluppo dell'ulteriore richiesta di tempo scuola così diffusa sul nostro territorio.

Visti i tempi assai ristretti che il nuovo Esecutivo avrà rispetto all'inizio del nuovo anno scolastico, riteniamo sia utile e necessario, da parte sua, una riaffermazione dei principi enunciati nel programma dell'Unione, per orientare l'azione dei docenti e dei dirigenti scolastici delle scuole di base alle prese, fin da ora, con i piani dell'offerta formativa per il prossimo anno scolastico

In particolare ci sembra importante che il nuovo governo affermi nettamente:

- l'impegno a ridare spazio e dignità culturale all'autonomia, alla sperimentazione, alla progettualità collegiale, ivi compresa la valutazione;
- l'importanza di una scuola pubblica che presupponga un comune traguardo da perseguire da parte di tutti gli alunni, superando l'ambiguità dei piani di studio personalizzati che potrebbero prestarsi a forme di precoce discriminazione;
- il riconoscimento della piena validità dei "Programmi nazionali" mai abrogati e, di conseguenza, il disconoscimento delle "Indicazioni nazionali" che non hanno seguito il previsto percorso di legge per divenire operanti.

**Nelle scuole superiori**, l'urgenza di un intervento sollecito del Parlamento e del nuovo Governo con l'innalzamento dell'obbligo ai sedici anni e la costruzione di un biennio unitario è dettata dal pericolo che venga generalizzata una "sperimentazione" frutto di una

cattiva Riforma, giuridicamente non applicabile. Inoltre, una parola chiara del Governo su questa materia contrasterebbe l'improvvisa sollecitudine con cui alcuni Assessori regionali stanno già cercando di dare avvio a indirizzi di "Istruzione e Formazione professionale" nelle rispettive Regioni.

Concludiamo questa breve nota, sottolineando che siamo sempre più convinti della necessità che i problemi della istruzione e della formazione – forse più di ogni altro problema di rilievo culturale, sociale e civile – siano affrontati con il contributo e la partecipazione della parte più ampia possibile della società a cominciare dal coinvolgimento di coloro che quotidianamente operano nelle scuole, negli istituti di ricerca, nella formazione professionale, nelle università e che ciò debba avvenire non solo a livello nazionale, ma anche nelle singole realtà territoriali con la partecipazione delle Istituzioni locali.

Buon lavoro a Lei, al suo Governo e, in particolare, al ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, e grazie per l'attenzione.

.....

Il presente messaggio è stato elaborato e sottoscritto, oltre che dalla nostra associazione, dai responsabili delle sezioni territoriali delle associazioni professionali AEDE, AIMC, ANDIS, ASAPI, CIDI, FNISM, LEGAMBIENTE, MCE, PROTEO Fare Sapere Piemonte, UCIIM ed è stata firmata dal direttore del Forum, Gianni Giardiello.

La redazione

## La storia e l'opera della Niccolò Tommaseo

Continuiamo la pubblicazione di testimonianze dei soci dell'AMNT con questi scritti

che raccontano la vita e l'opera della Niccolò Tommaseo nell'anno 1965.

### Concorso Magistrale

L'Associazione, nell'intento di giovare ai giovani maestri che attendono di entrare a far parte della classe magistrale, indice il IX Corso di preparazione ai concorsi. L'Associazione si avvale, come di consueto, della collaborazione di docenti di chiara fama e di grande esperienza per un serio ed accurato studio dei problemi inerenti alla formazione professionale dell'educatore. La Direzione del corso sarà affidata al Dott. Prof. Bernardino Lavoretto, Ispettore scolastico. Affiancheranno il prof. Lavoretto, per il proprio ramo di competenza i proff. R. Piccablotto, O. Durazzo, V. Goepfert, C. Germano, M. Chicco, G. Mirti per le seguenti materie: italiano, pedagogia, didattica, metodologia, psicologia, letteratura infantile, legislazione scolastica e igiene, storia e diritto costituzionale. I frequentanti, inoltre, saranno suddivisi in "gruppi di studio" per la discussione degli argomenti trattati nella lezione e per la impostazione dei temi da svolgere. Essi saranno assistiti dai Direttori didattici: Elda D'Onofrio e Livio Vaschetto e dai proff. Rosalia Ferrero e Gianluigi Camera. Le lezioni saranno in numero di 60. La quota di iscrizione è fissata in lire 15 000 e comprensiva di abbonamento a "Vita Magistrale", consultazione gratuita di opere pedagogiche, correzione accurata di 6 temi, presentazione schematica di temi pedagogici, assistenza per la preparazione e la compilazione da allegare alla domanda per la partecipazione al concorso, lavori di gruppo.

## Danza, una storia infinita

Pubblichiamo con piacere la recensione del bel libro

scritto da Giusy Barbagiovanni, intitolato "Le identità del corpo. Viaggio nell'antropologia della danza", edito dalla casa editrice Ananke e presentato nello scorso salone del libro di Torino, consigliandone la lettura a tutti i soci. Il libro è anche disponibile presso la nostra biblioteca per il prestito.

Ci sono aspetti della nostra cultura che non sempre sono indagati come meriterebbero, soprattutto tenendo conto delle loro implicazioni antropologiche, prima di quelle estetiche.

La danza è uno di questi aspetti che oggi, grazie al sapiente lavoro di Giusy Barbagiovanni, è analizzata con attenzione e curiosità, ma anche con passione e metodo, nel libro "Le identità del corpo. Viaggio nell'antropologia della danza" dell'editrice torinese Ananke.

L'autrice, che ha fatto propria la lezione di maitre a penser come Sachs e di tanti altri operatori, addentrandosi nella sfera del mito e del rito, esplora il territorio del teatro e del teatro-danza nelle diverse culture del mondo: nord America, Egitto, Africa nera, India, medio ed estremo Oriente, sino alle evoluzioni coreografiche delle danze delle spade in Europa. Un viaggio affascinante attraverso l'antropologia della danza alla scoperta delle identità del corpo che, nelle sue metamorfosi, manifesta tutta la potenza del mito, "anima" dei popoli del mondo. Un viaggio che parte dall'uomo e dalle sue origini: sin dall'inizio ha manifestato con il suo corpo, pulsante di energia cosmica, le sue capacità di varcare il confine tra uno e tutto, tra possibile e impossibile.

L'attore-danzatore, attraverso la potenza metamorfica della maschera, varca la soglia tra reale e simbolico aprendosi ad una dimensione di profonda intensità comunicativa, nella quale tutte le possibilità umane si trasformano: egli perviene ad un'integrazione totale di sé e del mondo. Un bel libro la cui lettura risulterà gradita anche ai non addetti ai lavori, soprattutto per la notevole quantità di informazioni storiche e culturali. La Barbagiovanni, scenografa, pittrice e scultrice affermata, regala un'occasione di conoscenza e un

fenomeno di poesia, che contribuisce ad ampliare la bibliografia specialistica sulla danza e le sue tante implicazioni che coinvolgono l'etnologia, la psicologia e il folklore

Massimo Centini

## Il cammino di San Giacomo di Compostela

*Partire è innanzitutto uscire da se stessi,  
cancellare la cortecchia dell'egoismo  
che tenta d'imprigionarci nel proprio "io",  
... è smettere di girare attorno a se stessi  
come fossimo il centro del mondo e della vita,  
... non è solo divorare chilometri,  
attraversare i mari,  
bensì innanzitutto aprirsi agli altri,  
scoprirli, andar loro incontro.*

Quando ho intrapreso il cammino verso San Giacomo pensavo di effettuare un tipo di vacanza diversa, ma già alla fine della prima tappa, e precisamente durante la benedizione in più lingue (compresa quella basca) da parte dell'abate dell'Abbazia di Roncisvalle, con lo sguardo rivolto verso la nostra meta, ossia a 800 km verso Est, ho capito che sarebbe stata un'avventura tutt'altro che banale, irripetibile sotto tutti i punti di vista.

Sia che la si faccia da pellegrino, sia da turista, sia da osservatore senza meri fini trascendentali, quella verso S. Giacomo è un'esperienza particolare che lascia il segno. Ci si chiede perché all'alba, con le pile illuminate, frotte di esseri avvolti in non ben delineati contorni partano assonnati attraversando dapprima la pittoresca Navarra con i suoi villaggi fortificati, i suoi filari di viti che ricordano in parte le colline astigiane. La stessa domanda la si può porre nelle selvagge foreste



all'interno dei Monti de Oca (verso Burgos per intendersi) un tempo infestate da briganti e lupi selvaggi e soprattutto la domanda diventa logica nell'attraversare la Meseta arida ed assolata, con temperature altissime durante il giorno dove tu, pellegrino, affaticato, sudato, assetato ti barcameni cercando un'oasi immaginaria. Sei fuori dal mondo, eppure sei in Europa, ma potresti essere ovunque.

Non saprei dare una risposta, però una constatazione sì: lì ci ritornerò!

È un'esperienza unica, a contatto con la natura, con i suoi silenzi, con le sue bellezze, il suo essere per il solo gusto di essere e quello che mi spiace è di non saper comunicare in modo esaustivo la mia esperienza. Il "provare per credere" non basta.

Ma solo quello che posso comunicarvi. Si incontrano lungo il cammino persone di tutti i tipi, razze e religioni; a loro sei legato da un vincolo di solidarietà. Quando attraversi una strada è normale che il camionista di passaggio ti auguri "buon camino, peregrino"... e intanto passo dopo passo, giorno dopo giorno svolti l'angolo e un nuovo paesaggio si affaccia all'orizzonte. La cosa si ripete per 30 giorni, perché tanto dura l'intero percorso.

Al paesino di O Cebreiro posto a 1.350 m, iniziano gli ultimi 150 km, il minimo necessario per ottenere la Compostela (attestato che conferma la partecipazione al pellegrinaggio) e la voglia di arrivare supera di gran lunga la stanchezza che si è accumulata in 650 km e, piedi e vesciche permettendo, vorresti accelerare bruciare le tappe, ma la marcia è ancora lunga.

Le regioni spagnole intanto si susseguono l'una dopo l'altra, ognuna con le proprie caratteristiche, le proprie dimensioni, la propria cultura. Dalla già citata Navarra si entra nella Rjoca per giungere alla Castiglia quindi al Leon al Bierzo. Qualcosa cambia quando un mattino ti trovi a camminare tra boschi di eucalipti, tipici della Galizia. Roncisvalle sembra lontanissima, quasi pare appartenere ad un'altra esperienza, perché nel cammino ti rinnovi giorno per giorno. Soltanto al mattino dell'ultimo giorno ti trovi sul Monte del Perdono,

se la giornata è limpida vedi in lontananza le torri campanarie della cattedrale della città svettare tra le case antiche ad indicarti che là è la tua meta. La corsa per l'accaparramento dei posti nei rifugi ora è sostituita dalla voglia di giungere sulla piazza e di assistere alla messa di mezzogiorno per poi effettuare tutti quei riti di prammatica che sanno di pagano, che dalla tua poltrona di casa reputi assurdi ma lì ti paiono normali e ti appresti a eseguirli con naturalezza come naturali parevano al semplice pellegrino che nei secoli passai ti ha preceduto.

Santiago, città incantevole! Ma questa è un'altra storia.

E.B.



## Ai miei monelli

Nell'intervallo delle dieci maschi e femmine si divisero in gruppi omogenei. I maschi si strinsero intorno alle figurine. Se discutevano, era con prepotenza: la testa e la voce impennate, aggressivi come galli, la mano che frugava l'aria davanti alla bocca prima di spintonare o acciuffare il contendente per la maglia. Parole e atteggiamenti da guappetti.

Le femmine si disposero in cerchio per accompagnare col canto la danza di due prescelte a muoversi nel centro. Erano intonate e accattivanti nelle movenze. La canzone, giuro, l'avevo mai sentita prima:

*"Spagnolita, ti voglio tanto bene  
che una rosa ti voglio regalare.  
No no no, la rosa non la voglio  
ma voglio il portafoglio  
se vuoi vivere con me.  
Spagnolita olè  
questo ballo è per te".*

Avevo vinto il concorso. Ero arrivata al Sangone, nel borgo della Bela Rosin. Sentii stridere il confronto coi bambini viziati e bam-

boleggianti che avevo lasciato in un quartiere di erre mosce, madri dal buon tempo e padri storditi dai fusi orari. Sentii l'odore guasto della vita confinata ai margini della città bella e conosciuta; vidi negli occhi dei ragazzini la precocità amara, il prezzo delle cose, la distanza fra le loro case e i luoghi delle favole. Avevano la piega storta del sorriso di chi ha visto molto del peggio, e troppo presto. Mi afferrò un malessere fatto di pena e rabbia per le stagioni bruciate, le radici perdute, le scorciatoie facili e insidiose.

Li guardavo giocare: erano vivi e febbrili nella loro violenza, sensibili come nervi scoperti, eccessivi nel darsi: alle risse o alle ovazioni.

- Sapete altre canzoni? - chiesi alle femmine.

Mi volarono intorno: - Tante. Quale ti piace? Vuoi Maledetta Primavera?

- Sì... Maledetta Primavera, sì.

Una bimba più piccola delle compagne, una brunetta lentigginosa con gli abiti macchiati, guardò un maschio che nel frattempo aveva lasciato il suo gruppo per avvicinarsi tronfio, con le mani in tasca. Era il fratello gemello. Lei lo fissava sottomessa, in attesa. Lui assentì con un cenno del mento: le aveva dato il permesso di cantare.

- Devi decidere da sola, - dissi. - Non lasciare che un altro decida per te.

- Ma io sono suo fratello! - si girò attizzato.

- Va bene, ma la tua volontà vale quanto la sua. Non sei il suo padrone. Se tua sorella vuol cantare, canta. Se non vuole, sta zitta. Ma non perché lo dici tu.

Il gemello mi rifece il verso, e i suoi gregari risero con lui per devozione e per paura.

Ora le bambine si alternavano a due o a tre in fondo all'aula, su una ribalta improvvisata. Sapevano le ultime canzoni e quelle più vecchie, imparate dai dischi delle sorelle grandi. Cantavano tenendosi per mano.

Avevano voci belle e robuste che mi granavano la pelle. Cantavano con un'ombra matura nella voce e lo stupore che potesse piacermi tanto ascoltarle. Sentii nella commozione e nell'impulso di andarmene il fascino crudo

della verità di quel posto e capii che mi sarei fermata.

- Di che squadra sei? - mi domandò Vezzardi, il biondino.

- Nessuna squadra...

- Non è possibile!

- Quand'ero piccola e giocavo ero della Juventus... Poi mi è passata...

- Giocavi?!...

- Sì, mi piacevano i passaggi e i tiri in porta... A scartare non ero brava, mi si imbroglia- vano i piedi... C'era un bel prato sotto casa mia, si giocava bene... Poi hanno costruito tante case, e il prato è sparito...

- Devi essere di una squadra - insistette Vezzardi.

Non volevo dividerli né deluderli: - Vediamo, ne sceglierò una che non faccia litigare nessuno: il Lanerossi Vicenza.

- E brava la maestra! - rise il gemello. - Chi si credeva che era del Toro o della Juve... - concluse col gomito piegato e una pernacchia.

- Vuoi venire in bici con noi la domenica? - m'invitò Vezzardi.

- Dove andate?

Si guardarono maliziosi: - Al Sangone... Domenica abbiamo preso una biscia e l'abbiamo messa in una bottiglia, ma adesso è morta... Poi c'era un vecchio che si faceva il furbo e noi, appena se n'è andato, gli abbiamo distrutto l'orto... Così impara, 'sto scemo!

Declinavo gli inviti e mi sfiatavo: il rispetto degli animali, delle persone e delle cose... Se avessero distrutto il loro, di orto?...

Di solito chiamavo gli alunni per nome. Non Vezzardi, che chiamai sempre col cognome. La scusa più ovvia era evitare che si voltassero in due, perché aveva il nome uguale a un altro con il corpo maculato di licheni di sporcizia; in realtà lo chiamavo col cognome poiché ci sono ragazzini la cui personalità si guadagna fin dal principio il diritto naturale ad essere considerata unica e distinta dal resto del vivaio. Il distacco dell'insegnante nasconde in realtà una specie di riconoscimento all'alunno chiamato col cognome, anche quando a brillare non siano le sue qualità migliori.

Vezzardi era un biondino magro e snodato, intuitivo, furbissimo e di poche parole (e quelle poche mordaci), la faccia piatta di James Cagney, gli occhi verde acqua non innocenti e i riccioli di Narciso. In palestra guizzava togliendo la palla con scarti imprevedibili rapidissimi che rendevano netta la sua superiorità sui compagni. Giocava con la testa e uno stile che presupponeva il temperamento del solitario e l'osservazione attenta degli avversari.

Guardava negli occhi e capiva le cose dietro le parole. Affidabile ma non servile, capace di tacere un'offesa per essere libero di vendicarla fuori a modo suo, risoluto e autorevole, in classe era circondato di un rispetto conquistato naturalmente: più che con la violenza col magnetismo dello sguardo, la determinazione della voce e il coraggio con cui interveniva alle dispute. Aveva un suo primitivo senso della giustizia che gli permetteva di ristabilire fra i litiganti una sorta di ordine tribale, fondato sul rispetto di baratti equipollenti, spartizioni controllate, fedeltà alle promesse. Vezzardi era l'unico con cui il gemello non osasse attaccare briga. Senza essere dichiarati antagonisti, essi si misuravano a distanza; e la scolaresca dietro di loro si scindeva in due ali, non contrapposte ma schierate al momento di un contrasto: chi si sentiva più sicuro e protetto dal sanguigno e irruente gemello, chi spontaneamente era attirato nell'orbita del freddo e logico Vezzardi.

Io dovevo ritagliarmi spazio, credibilità e seguito in questo delicato equilibrio. La scuola era ogni giorno in competizione con la strada. E siccome la strada offriva molte distrazioni, la scuola doveva essere sempre un po' più interessante e utile della strada - e mai ignorarla.

Nessuno uccide i propri idoli per convertirsi in un giorno.

Rosario era l'undicesimo figlio di un usciere del municipio; Gavino il nono di una vedova che firmava con la croce e non toccava a terra quando, alle assemblee, si sedeva sulle sedie dei bambini.

Negli alloggi abitati dai due nuclei origina-

ri delle famiglie tornavano, in flussi migratori, sorelle e cognati pugili sfrattati, fratelli separati con i nipotini, nonni in visita al continente. Nella confusione delle case sovraffollate si perdevano astucci, quaderni, indumenti, documenti.

Rosario e Gavino non andavano molto d'accordo, ma erano vicini di casa e compagni dalla nascita; e a vederli insieme, la mattina, lungo la strada delle case grigie che portava a scuola, facevano una bella coppia. Piccoli, bruni, la corporatura quasi compiuta di due ometti la cui altezza si sarebbe presto assestata, venivano avanti lenti cozzandosi per indolenza e per gioco con le cartelle rigide appese alle spalle; Rosario più svogliato di Gavino, più permaloso e ciandolante.

Dall'autobus li vedevo fermarsi intorno ai cassonetti. Mentre frugavano tra il ciarpame depositato fuori in cerca di qualcosa di interessante da portare a scuola, io pregavo che non trovassero nulla e mi preparavo, in caso contrario, le parole più persuasive per indurli a sbarazzarsi dei reperti. Un accendino funzionante, i resti di un go-kart e una ventola da cucina mi avevano già lasciato dei cattivi ricordi. Un giorno poi erano arrivati a scuola sulla carcassa di un passeggino: Rosario accovacciato sopra con le due cartelle e Gavino che spingeva a tutta forza.

Quando litigavano si avventavano l'uno contro l'altro e occorreva essere svelti a dividerli, a costo di prendersi qualche calcio. Allora continuavano a mostrarsi i pugni urlando apprezzamenti poco lusinghieri intorno alle reciproche parentele. Rosario era istintivo, pigro, fiaccato da una stanchezza che gli appesantiva le palpebre e lo sguardo torbido sotto le lunghe ciglia; sempre in cerca di un doppio senso nelle parole degli adulti. Iniziava con entusiasmo lavori che non finiva mai, respingendoli da sé al primo errore o alla prima difficoltà. Vinto dal sonno - perduto la notte davanti a un televisore sempre acceso - spesso crollava la testa sul banco; e i compagni, dal brusio incessante in cui svolgevano i loro lavori, si facevano zitti per qualche minu-

to passandosi di bocca in bocca una felpata consegna: "Ssst... S'addorme!"

Gavino s'impegnava di più e non si scoraggiava di fronte alle novità. Ma quando, dopo una spiegazione, li mandavo a uno a uno alla lavagna ad eseguire un'operazione per rendermi conto di quanto avessero capito, Gavino e Rosario chiedevano di esser gli ultimi. Prima di cominciare si giravano a guardare gli altri seduti; sorridevano timidi come dovessero esibirsi in palcoscenico; finalmente guardavano la divisione o l'equivalenza che li aspettava sulla lavagna. E avevano lo stupore divertito, la curiosità e la cautela della persona di terra che entra in acqua.

D'inverno Rosario veniva a scuola con un berretto di lana, la sciarpa e i guanti verdone. E un ciuffetto dello stesso colore sulla punta del naso: i peli di lana ceduti dai guanti al moccio permanente. Era la fine degli anni Settanta, e tutti i bambini portavano i moon-boots. Una mattina Rosario li aveva calzati al rovescio, il piede destro nel sinistro. Intorpidito, aveva camminato con gli stivali che gli comandavano l'andatura, senza accorgersene, fino a scuola. Glielo avevo fatto notare e lui, ridendo, se li era sfilati con comodo e li aveva rimessi solo dopo aver sgranchito bene le dita dei piedi davanti a tutti. Il gemello e Vezzardi lo avevano preso in giro bonariamente, e lui s'era lasciato dire dai maggiori ciò che non avrebbe tollerato dai suoi pari. Ma ecco, a un tratto, superato ormai l'episodio, mentre già registro le assenze e le linee del programma giornaliero, mi viene alla cattedra il gemello, si abbassa a parlarmi in tono confidenziale perché non sentano i compagni e, vagando sulla pagina della mia agenda, dice: - Per favore, maestra, mi guardi se anch'io mi sono messo gli stivali sbagliati?...

Guardo fuori della finestra, dubitosa (che devo fare? umiliare un capo o ingraziarmelo?), torno sull'agenda e distrattamente butto l'occhio a terra come mi fosse caduto qualcosa ai suoi piedi; poi lo fisso, severa e ricattatoria: - No, sei a posto.

- Grazie, maestra.

Un mio passo verso di lui ne avrebbe preteso molti dei suoi verso di me, e lui lo sapeva.

Il giorno della gita al lago Maggiore Gavino arrivò vestito da sposo. Aveva addosso il vestito blu della cresima di un fratello grande, la camicia di seta bianca con i jabot e le scarpe nere di vernice lunghe almeno due numeri più del necessario. Il gemello e Vezzardi cominciarono a zuffolare la marcia nuziale e a rumoreggiare con la bocca. Le bambine sghignazzavano. - Ma perché ti sei vestito così elegante? - domandai interdetta.

- Mia madre dice che la gita è come la festa del paese. Non vado mai da nessuna parte, io. È un giorno importante.

- Ti avrà anche detto di non sporcarti, la mamma.

- Sì sì.

- Molto bene... Come fai a giocare e a non sporcarti? In gita si viene vestiti come sempre, o anche peggio per essere liberi di correre, di sedersi per terra... Guarda me: sembro una montanara. Andiamo, va'...

C'era ancora una cosa che Gavino doveva dirmi: - Ha detto mamma che devo stare seduto davanti nel pullman se no rovescio.

Al primo autogrill eravamo già fermi. Prima di scendere raccomandai di non comprare nulla all'emporio: - Qui costa tutto il doppio che al mercato sotto casa vostra. Non spendete soldi e non sguinzagliatevi. Andate in bagno e tornate vicino a me. Mi fido.

Avrebbero fatto tutto il contrario, era chiaro. Entrati nel locale, si sparsero come germi sparati da uno starnuto. Io li perdevo d'occhio ma loro non perdevano d'occhio me, come chi è abituato a guardarsi intorno per scappare; al minimo cenno di radunarsi si passavano la voce e tornavano a ricomporre il gruppo dagli angoli più disparati. Una volta ripartiti, quando ormai non correavano più rischi, mi mostrarono raggianti gli acquisti. Il più inquietante era quello di Vezzardi: un sacchettino di due etti di lamponi di zucchero, un concentrato di coloranti sul quale mi pronunciai seria: - Se credi di mangiare tutta quella porcheria vele-

nosa in un giorno, vai a finire in ospedale. Non scherzo. Un'ora dopo non ne aveva più (e ai compagni ne aveva dati pochi). Aveva la lingua come un catarifrangente e la pancia che gli faceva male. Si avvicinò: - Maestra, devo andare in bagno - disse agitando una mano all'altezza del ventre.

- Lo immagino. Facciamo fermare il pullman e scendi.

- No, io voglio il boschetto.

- Cosa vuoi tu?!

- Le femmine dell'altro pullman non devono vedermi: c'è su la mia fidanzata... Voglio il boschetto.

Andai davanti a parlare con l'autista. Una bidella accompagnò Vezzardi giù dalla riva erbosa e quello alla meglio si accoccolò dietro un cespuglio. La giornata passò fra i trattenimenti consueti: la visita alle tre isole, le fotografie che mi piaceva scattare ai bambini quando non erano in posa, la distribuzione del pasto confezionato dalla mensa, la scrupolosa raccolta di carta e rifiuti da buttare nei contenitori, un acquazzone, la passeggiata fra le bancarelle degli oggetti ricordo, le discussioni per far scendere Vezzardi e il gemello dalle piante di mandarino.

- Guardali, maestra! Salgono sugli alberi! - era la protesta sofferta di Gavino che, vestito da sposo, si vedeva costretto a restare a terra. E quelli, dai rami: - Ma statti zitto, Romeo! Vatti a cercare Giulietta, va'!...

La mattina seguente entrai in aula soddisfatta, contenta di rivederli. Trovai ad attendermi un silenzio strano, preparatorio, grave. Fra i maschi scivolavano sguardi d'intesa e cenni maliziosi come in una partita a carte truccata.

- Che c'è? - sorrisi. - Mi dovete dire qualcosa?

Prese la parola il gemello, con quegli ammiccamenti levantini che imbrattavano i suoi otto anni: Eh!... Ieri un bambino ha fatto una cosa brutta alla gita...

- Ah sì? E cos'ha fatto?...

- Ha rubato.

Finsi di non capire: - Ah... E noi lo conosciamo?... Sarà uno delle altre classi, no?

Si alzò dal banco e ondeggiando le spalle venne a posare sulla cattedra un cerbiatto segnatempo, uno di quegli oggetti che si colorano di rosa o di azzurro secondo l'umidità. Dopo di lui, altri sfilarono silenziosamente. In breve mi trovai allineati davanti un'oca, una ballerina, uno scarpone, un mulino a vento, una barchetta.

- Bravi... Proprio un bel bottino! ... Che delusione!...

- Dai, potevamo tenerceli - disse Vezzardi.

- Potevate non prenderli. Le cose o si pagano o si lasciano dove sono.

- Non c'erano più soldi, mae'...

- Certo. Li avevate spesi tutti nei dolci all'autogrill... Ma ditemi: li avete rubati tutti dalla stessa bancarella?

- Noo! E che?... Se li prendevamo tutti dallo stesso, quello se ne accorgeva... Un po' di qua, un po' di là... Non è che il danno se l'è tenuto uno solo...

- Non è meno grave anche così. Potevate dirmi: ne vorremmo uno da tenere in classe: ve lo avrei comprato... Apprezzo il fatto che vi siate pentiti, ma non dovete più rubare.

- Che ne facciamo adesso, maestra? - domandò sbrigativo Vezzardi.

Guardai avvilita lo schieramento che dal rosa sfumava all'azzurro pallido. Il tempo stava cambiando. Venne un'idea alla gemella: - Li diamo a Don Bartolo per il banco di beneficenza, così può darsi pure che li rivinciamo...

Valeria Amerano

  
 **CONOSCI TORINO?**  
**Torino 1906:**  
 le commemorazioni  
 per il bicentenario  
 dell'assedio

Nei prossimi mesi, il terzo centenario dell'assedio di Torino sarà ricordato con una mostra, un convegno ed altre iniziative. Cent'anni fa la nostra città celebrò il fatto d'armi con una solennità ed un trasporto che non vanno dimenticati. Nei primi anni del Novecento, Torino contava 360.000 abitanti, aveva superato la crisi seguita al trasferimento della capitale e si stava affermando come importante città industriale.

I giornali dell'epoca descrivevano il grande successo degli spettacoli del circo di Buffalo Bill, ma non trascuravano le lotte degli operai impegnati a difendere il diritto di lavorare non più di dieci ore al giorno. Dal mese di maggio, i quotidiani iniziarono ad interessarsi delle manifestazioni indette per celebrare il secondo centenario dell'assedio del 1706. Il 13 maggio, nel corso di un'importante adunanza della Regia Deputazione di Storia Patria alla Mole Antonelliana, politici e studiosi proposero incontri e pubblicazioni, poi festeggiarono le loro iniziative con un buon pranzo al Ristorante Molinari di Porta Nuova.

Furono indetti festeggiamenti al Borgo Nuovo, con un banco di beneficenza allestito in una fantasiosa ricostruzione del Maschio della Cittadella, nei pressi di una altrettanto fantasiosa riproposta della casa di Pietro Micca. Alla fine della primavera, al Valentino, si conclusero i lavori di allestimento del Panorama della Battaglia di Torino del 1706 al quale avevano lavorato importanti artisti come Giacomo Grosso e Davide Calandra

Dal portale ideato dall'ingegner Riccardo Brayda, simile a quello delle antiche fortezze e semidiroccato dalle cannonate, si entrava in un grande padiglione cilindrico nel quale erano effigiate le ultime fasi dei combattimenti, quando ormai l'esito della battaglia era segnato. Lo spettatore, salito su di una piattaforma centrale, poteva osservare la scena come avrebbe potuto vederla dal vero se si fosse trovato - all'epoca - nella zona della Madonna di Campagna. In primo piano vi erano modelli di alberi, case diroccate, cannoni ed attendamenti; tra questi erano poste le figure in

gesso di cavalli, soldati, popolani e non mancavano i frati intenti a soccorrere i feriti e ad assolvere i morenti. Tutto intorno, il grande dipinto cilindrico rappresentava con accuratezza la Cittadella e la città di Torino, alle quali facevano sfondo colline e montagne splendidamente riprodotte.

A cavallo di agosto e settembre, l'attenzione del Comitato organizzatore, si spostò verso Sagliano, paese di Pietro Micca. Il 25 agosto la casa natale dell'Eroe fu dichiarata monumento nazionale e il 2 settembre fu indetto un pellegrinaggio al quale parteciparono il Sindaco di Torino ed altre autorità, scortate «da un mazziere e due valletti municipali, in tenuta di gala». Non mancarono i discorsi ufficiali, un pranzo per milleduecento persone ed uno spettacolo pirotecnico.

Sempre agli inizi di settembre, a Torino, furono inaugurati i due altorilievi collocati sulla facciata della chiesa della Salute per ricordare il Duca Vittorio Amedeo II ed il Principe Eugenio di Savoia-Soissons. Voluti dalla Regina Margherita, erano stati modellati da Luigi Calderini e realizzati da Andrea Bonino

Il 6 settembre la Città era in pieno fermento. I balconi erano imbandierati e gli organizzatori delle manifestazioni si attivarono per coordinare l'arrivo dei rappresentanti di centonovantaquattro città italiane e delle Associazioni nazionali civili e militari.

Il giorno dopo, alle dieci, il Sindaco Secondo Frola si recò alla Mole Antonelliana per accogliere il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena; stava per iniziare la commemorazione ufficiale dell'assedio. L'onorevole Arturo Vecchini, deputato di Ancona, tenne un discorso un po' lungo ed inevitabilmente velato di retorica patriottica, che però commosse il pubblico e colse vivi applausi.

Successivamente i Sovrani e le autorità si accomodarono su carrozze di gala che li portarono in piazza Castello, per salire su tre treni speciali diretti a Sassi. Di qui proseguirono per Superga dove, nel primo pomeriggio, l'Arcivescovo di Torino Agostino Richelmy officiò una funzione di suffragio. Alle quindi-

ci tutti i convenuti si raccolsero nel chiostro della Basilica dove fruirono del *buffet* signorilmente servito dalla Ditta Molinari ed Aschieri. Ma un più ambito impegno gastronomico doveva impegnare le ottantatré autorità civili e militari invitate al «pranzo di corte» delle venti e trenta. Anche il popolo visse una piacevole serata, passeggiando tra le luminarie cittadine.

Il giorno dopo, l'otto settembre, i Sovrani uscirono dal Palazzo Reale alle nove per recarsi alla Madonna di Campagna ed inaugurare una lapide all'interno della chiesa ed il monumento alla Patria modellato dallo scultore Bistolfi. All'inaugurazione seguì la messa officiata da Monsignor Spandre e, nel pomeriggio, i Sovrani si recarono al Valentino per visitare il Panorama.

Le altre autorità si divisero equamente tra una processione alla Consolata, un corteo con deposizione di corona al monumento a Pietro Micca ed un pranzo popolare con seicento intervenuti. Alla sera, un formidabile spettacolo pirotecnico richiamò centomila persone. Si sfidarono i tecnici Tombolini, Masciarelli e Chiabotto.

Di particolare importanza fu il pellegrinaggio popolare del 9 settembre a Superga. La partecipazione fu tale da travolgere del tutto l'organizzazione. Migliaia di cittadini e centinaia di associazioni intasaronò la stazione della funicolare a Sassi e molti, stufi di «arrostire al sole settembrino, non velato dalla più tenue nuvoletta», con una temperatura che il cronista della «Stampa» definì «congolese», intrapresero la salita a piedi.

Con il pellegrinaggio si conclusero, di fatto, le commemorazioni per il bicentenario dell'assedio. I giornali non parlarono più dell'argomento fino al 30 novembre, quando diedero notizia che il Panorama della battaglia sarebbe stato aperto per gli alunni delle scuole lungo tutto l'anno 1907.

Sempre nel novembre del 1906 fu inaugurato, a Lucento, il monumento «La Pace» modellato da Luigi Calderini.

Nonostante le ricerche, non si ha più alcu-

na notizia del gruppo statuario. Ne sono rimaste solo delle immagini ed i calchi in gesso di due figure, munificamente donati dalla famiglia Calderini al Museo «Pietro Micca» di Torino.

*Piergiuseppe Menietti*



## Quadrante normativo

### Esami di maturità in crisi

Quello dell'anno scolastico 2005/2006 potrebbe essere stato l'ultimo esame di maturità gestito dai soli docenti interni all'Istituto con l'aggiunta di un Presidente esterno.

Una serie di inconvenienti ha aperto, negli anni, un dibattito sulla necessità di ripristinare almeno il precedente sistema: commissari per metà interni e per metà esterni, con Presidente esterno.

L'inconveniente più eclatante dell'attuale sistema sta nell'aumento di candidati privatisti che si presentano a sostenere la maturità presso scuole paritarie «più generose» nel distribuire promozioni.

Si pensa anche ad una modifica delle prove, sostituendo il testo della terza prova elaborato da ogni Istituto, con una prova elaborata a livello centrale.

Tutto ciò richiede una legge apposita. Occorre non perdere tempo se si vuole che la riforma della Maturità possa essere operante nel 2007.

### Tutor ed Esami di maturità

Il nuovo Ministro si è trovato di fronte ad un buco finanziario sul capitolo delle spese relative al pagamento del Commissari per la Maturità.

Si è pensato allora di utilizzare i fondi, a suo tempo stanziati, per retribuire le maggiori incombenze che, secondo la Riforma Moratti,

sarebbero riservati ai tutor dei diversi ordini di scuola.

La trattativa per la ricompensa ai tutor, iniziata nel 2004, non si è mai conclusa mentre il cambio di maggioranza potrebbe apportare modifiche all'istituto del tutor. I circa 63 milioni di euro dei tutor serviranno, probabilmente, per i Commissari della Maturità conclusasi lo scorso luglio.

Rimarranno, almeno, i fondi per le funzioni aggiuntive, previste dal contratto per tutti i docenti?

### Prime mosse del nuovo ministro Fioroni

L'impresa più delicata e difficile, ma anche la più attesa ed urgente, che interessa il nuovo Ministro è quella di apportare modifiche, anche importanti alla legge 53/03 (Riforma Moratti) senza giungere all'abrogazione della stessa.

La via da seguire può essere quella di intervenire, con modifiche sui decreti legislativi applicativi della stessa legge, per i quali sono state previste possibili modifiche entro diciotto mesi dalla loro promulgazione. L'iter di modifica di un decreto legislativo è più agevole, ma, in compenso, necessita della garanzia che lo stesso non sia in contrasto con la legge che lo prevede.

Nel mese di giugno sono stati pubblicati alcuni decreti ministeriali relativi ad aspetti più semplici, ma non meno urgenti:

- valutazione della Religione cattolica da esprimere su scheda a parte,
- fissazione della quota del 20% dell'orario scolastico da riconoscere alle scuole di ogni ordine e grado per concretizzare la propria autonomia progettuale;
- ridimensionamento dello strumento portfolio;
- annullamento del decreto morattiano sulla corrispondenza dei titoli di studio delle scuole di secondo grado con quanto previsto dalla legge 53/2003.

### Quota orario dei curricoli riservata alle istituzioni scolastiche

Con la nota prot. n. 721 del 22.6.2006 il Ministro dell'Istruzione precisa che la quota del 20% dei curricoli, riferita agli ordinamenti vigenti e ai relativi quadri orario e rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche, deve intendersi applicabile ad ogni ordine e grado di istruzione.

### Nomine a tempo indeterminato di docenti e personale ATA

Si sono effettuate a luglio le nomine già previste dal ministro Moratti, di 20 000 docenti e 3 500 ATA, che prenderanno servizio dal 1 settembre 2006. Per la provincia di Torino sono stati nominati 769 docenti (87 nella scuola dell'Infanzia, 266 nella scuola Primaria, 161 nella scuola Secondaria di I grado, 150 nella scuola Secondaria di II grado, 88 sul sostegno e 17 nelle scuole Speciali e Personale Educativo) e 125 ATA.

### Rinnovo dei contratti del personale della scuola privata

Nel mese di luglio sono state inviate alle associazioni AGIDAE, FISM e ANINSEI le piattaforme contrattuali approvate in modo unitario dai sindacati della scuola per i rinnovi dei contratti del settore. I tavoli di contrattazione dovrebbero essere stati avviati prima della pausa estiva.

### Equiparazione del servizio prestato all'estero al corrispondente prestato in Italia

Con il D.M. n. 53 del 4.7.2006 il Ministero dell'Istruzione fornisce applicazione della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità Europea del 12.5.2005 ed equipara il servizio d'insegnamento prestato nelle scuole dei Paesi appartenenti all'Unione Europea con il corrispondente servizio prestato in Italia ai fini dell'attribuzione del punteggio nell'ambito delle graduatorie di circolo e d'istituto.